Anno XII. | Domenica, 2 Gennaio 1859 | Num. 2.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 gennaio

IL MATRIMONIO CIVILE A TORINO E IL DIVORZIO A PARIGI

Con questo titolo l'*Armonia* scriveva un lungo articolo, nel quale svolgeva un tema che ormai è stato trattato in tutti i versi e non consente più neppure a' fogli clericali alcuna novità che non sia stramberia od un'amara calunnia al secolo ed a governi liberali.

Per dir qualche cosa di nuovo l'*Armonia* falsifica fatti e vi spiffera giudizi intorno a libri che non ha letti o che suppone gli altri non abbiano letti.

Uno scrittore del *Siècle* di Parigi, il signor Jourdan, pubblica un libro intitolato: *Les mauvais ménages.* Quante famiglie pur troppo non vi sono che si possono chiamar cattive, perchè ivi regna la discordia ed il disordine, di colà è bandito l'affetto coniugale, l'amor figliale, l'autorità paterna!

Se si avessero a studiar le cause di questo indebolimento de' vincoli domestici, bisognerebbe ricercarle nell'influenza che in alcuni stati esercita ancora il partito clericale, nel predominio dell'interesse, nella prostrazione del sentimento morale e nel fanatismo.

Ma il libro del sig. Jourdan non si occupa delle domestiche discordie che per investigarne l'origine e proporne i rimedi, ed esso è sotto ogni rapporto moralissimo, tanto che non ci reca stupore abbia scontentata l'*Armonia*. Un libro morale piacere all'*Armonia!* Ci vogliono libri religiosi, non di quella religione che raccomanda la conciliazione, inspira l'amore del prossimo, la tolleranza, la carità operosa e la fede nel progresso dell'umanità; ma di quella che condanna la ragione, la scienza e la discussione; che è fondata sull'inquisizione e sulla persecuzione degli avversari, fosse pure coll'arma vilissima della diffamazione.

Un libro qualsiasi, il quale abbia il torto di non essere consentaneo a questi clericali principii, non può esser morale, secondo l'*Armonia*.

Figuriamoci che il sig. Jourdan espone litigi e registri scandali! Che bell'argomento pei clericali affine di dimostrare i tristi effetti del matrimonio civile! Ma questi litigi e scandali sono più frequenti in Francia che altrove? Non sono essi altrettanto numerosi a Torino e più a Roma? I legami della famiglia sono men rispettati a Parigi che non nella metropoli del mondo cattolico?

Chi ha mai preteso che il matrimonio civile ponga fine a tutti i disordini? Non basta che ne sminuisca le cause, nel mentre restituisce al potere sociale un diritto di cui la civiltà presente più non consente rimanga sfornito?

La malafede de' clericali si rivela nello studio che mettono ad insinuare la credenza che il matrimonio civile escluda la benedizione religiosa. L'atto civile non si oppone all'atto religioso. Il cattolico richiederà sempre la benedizione sacerdotale, ma questa non può essere riguardata come indispensabile alla costituzione della famiglia. Qual diritto ha lo stato di scendere ne' penetrali delle coscienze e di mischiarsi di cose che non sono di sua competenza?

L'atto civile costituisce il matrimonio dinanzi allo stato, come l'atto religioso dinanzi alla chiesa. Dov'è l'immoralità e la disonestà preconizzata dall'*Armonia?*

Ma il giornale clericale non si tien pago di qualificare in questa guisa il matrimonio civile. Sapete che cosa esso è per lui? È nientemeno che un *incivile concubinato*, quasichè vi fosse un concubinato civile, il quale non sarebbe di certo conosciuto che dalla *Armonia*.

L'incivile concubinato! Ma chi ha promosso questo concubinato e chi lo propugna ancora? È lo stato che vorrebbe l'ordine nelle famiglie, e, per serbarlo, richiede ciò che gli spetta, vale a dire di dare la sua sanzione al matrimonio, di farne un atto civile, solenne come quello che annuncia essersi formata una nuova famiglia?

Non è ancora estinta l'eco che ha suscitato in tutta l'Europa un celebre processo stato dibattuto in Francia, or sono due anni, fra i parenti di un defunto e quella che visse sempre con lui in disonesti rapporti. Chi difese la morale pubblica oltraggiata e la santità de' vincoli domestici? Fu lo stato, fu il ministero pubblico che sorse avvocato della morale messa in pericolo da una concubina che pretendeva, per una benedizione conferitale in paese straniero, di godere in Francia dei diritti di legittima sposa!

Il processo Pescatore rimarrà monumento eterno degli oltraggi a cui è esposta la pubblica moralità e dell'offesa che ricevono i sentimenti della famiglia ed i vincoli sociali ne' paesi ove una benedizione in punto di morte basta a convertire una concubina in legittima sposa.... d'un agonizzante.

La Francia ha in quel processo rivendicato la morale sociale e l'onestà del talamo; ma ha in pari tempo data a' paesi che sono privi di legge sul matrimonio civile una lezione di cui debbono profittare.

L'*Armonia*, la quale, come abbiamo già osservato altra volta, si diletta assai di lubriche letture, dopo avere sparlato del libro del sig. Jourdan, non poteva lasciare in disparte un nuovo romanzo francese — *Fanny* — del sig. E. Feydeau, di cui si fecero già sette od otto edizioni ed è letto con molta avidità e con pari segretezza, perchè molti vergognerebbero di essere sorpresi con quel libro in mano.

Ma state a vedere che la *Fanny* del signor Feydeau è un parto del matrimonio civile!

Mentre leggevamo l'*Armonia* avevamo dinanzi, sapete che cosa? le lettere di S. Bonifacio, ed i nostri sguardi caddero sopra una di esse indirizzata a papa Zaccaria, nella quale si fa del clero del suo tempo tale dipintura, che non osiamo riprodurre. In tutta la società parigina non si può trovare nulla di peggio, nulla di più dissoluto e di più disonesto.

Que' costumi erano conseguenza del matrimonio civile ed effetto delle istituzioni libertine?

E l'*Armonia* che è tanto sollecita di annunziare il romanzo del sig. Feydeau, saprebbe dirci se è più morale la vita di S. Luigi Gonzaga, del padre Ceprari, gesuita, pubblicato in quest'anno stesso in Francia nella *Bibliothèque des écoles chrétiennes!* Noi non conosciamo di quel libro che alcuni estratti, riprodotti da un autore francese, e bastano certo a dimostrare in qual conto si tenga il pudore della gioventù, la castità e l'amore figliale da questi santi uomini, che fingono scandolezzarsi di libri che pur leggono con tanto gusto.

Tacendo di fatti che non vogliamo pubblicare, ci restringiamo ad uno che è forse il meno compromettente.

A pag. 134 di quella vita, leggesi che, giunto ad anni 21, il giovine Luigi essendosi recato a veder la sua madre, questa non osò abbracciarlo e lo ha ricevuto genuflessa, ed egli volle ch'uno de' suoi compagni fosse presente per tutto il tempo che conversava con lei, e fu necessario un ordine del Padre generale, perchè consentisse ad accordare a quella povera vecchia un convegno privato.

Trovate nel romanzo del Feydeau un passo più ributtante? Qual libraccio ha mai portata l'impudicizia al punto di far sì che un figlio tema per la propria continenza conversando solo colla sua madre? In qual romanzo si loda un figlio, che consente la sua madre s'inginocchi per attestare a lui riverenza e rispetto? S. Luigi Gonzaga è stato un modello di vita gesuitica assai dannoso alla gioventù affidata alle cure del famoso sodalizio. Vincenzo Gioberti l'ha osservato e dimostrato colla sua perspicacia ed eloquenza; ma ci volevano ancora i ricami del padre Ceprari, per render la biografia di quel santo gesuita, un codice di immoralità e sorgente di pensieri disonesti e di viziose pratiche. Per corrompere la gioventù non ci voleva di meglio, e sono cotestoro, che gridano contro il matrimonio civile e quasi fanno derivare da esso i vizi della società francese.

Ma non è il matrimonio civile che ha moltiplicato in Francia il delitto pel quale fu condannato dal tribunale di Casale a sette anni di reclusione un prete maestro comunale a Moncalvo, ed un cherico Bonnot, di anni 31, fu l'anno scorso condannato a Vesout, per lo stesso delitto a tre anni di reclusione e quattordici anni di sorveglianza dell'alta polizia, malgrado la protezione che accordavagli l'arcivescovo di Besanzone, il quale avvertito della tristizie sua, si era tuttavia ricusato a qualsiasi indagine.

Di tali sregolatezze avremmo a contarne per molti fogli, ma l'argomento è poco dilettevole, ed è meglio finirla. Tuttavia noi siamo a disposizione dell'*Armonia*, e le promettiamo, se vuole, sempre coll'autorità de' fatti, di provarle che la morale del matrimonio civile è incomparabilmente superiore della morale clericale. Le ciance giovano a poco, e non persuadono che qualche scemo, qualcuno de' cento mila buoni che dovevano nell'anno scorso, formare una camera nera e mandare in aria lo Statuto, i lettori intelligenti vogliono ragioni e fatti: e noi abbiamo fornito loro e gli uni e le altre.

Siamo però stati assai parchi nel raccontare fatti, perchè stomacano noi se non istomacano l'*Armonia*; ma potevamo ricusare questo triste ufficio, quando coloro che ne furono autori o che colle loro dottrine li provocano e poi cercano di celarli agli sguardi, osano accusare la società di corruttela e la legge sul matrimonio civile d'immoralità? Eglino hanno abbassato il matrimonio, hanno gittato il disordine e seminata la discordia nelle famiglie, e poi sorgono contro l'opera riparatrice del tempo, affrettata dai desideri dei liberali non meno che degli uomini sinceramente religiosi, a cui duole di veder la fede convertita, da un partito, in istrumento di civili contenzioni, di lotte intestine, e di dissolutezza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il granduca Costantino è ritornato in Italia dalla sua escursione a Parigi, intanto che la stampa europea si affaticava ad indovinare le intenzioni e lo scopo di quel viaggio, senza però venirne in chiaro meglio che delle misteriose cause generali che tengono presentemente tutta l'Europa in agitazione ed aspettativa di straordinari eventi. Mentre gli uni assicurano esservi in quel viaggio null'altro che un oggetto di semplice cortesia e di circostanze private della famiglia imperiale russa, altri vanno tant'oltre da asserire essersi data l'ultima mano alla conclusione di un'alleanza offensiva o difensiva tra la Francia, la Russia ed il Piemonte, la cui mira sarebbe direttamente rivolta contro l'Austria, e in particolare contro la sua posizione in Italia. Il mistero che avvolge al presente le relazioni dei gabinetti, non permette di formare un'idea chiara e sicura intorno a tale combinazione politica, e nemmeno si potrebbe affermare o negare che la situazione generale della politica sia in tale stadio, che la diplomazia ritenga opportuno di assicurarsi di alleanze con documenti scritti e obbligatorii per determinati fini. È certo, intanto che fra le accennate tre potenze sussiste il più intimo accordo, e che il viaggio del granduca Costantino non potè non contribuire a consolidare questa unione, la quale per le note idee e aspirazioni delle stesse potenze, è particolarmente e fortemente caratterizzata coll'avversione all'Austria, e alla sua politica non solo in Italia ma anche in Oriente.

Intanto crescono i sintomi bellicosi. La Francia invece di diminuire lo stato effettivo del suo esercito, come erasi assicurato da parecchie parti, lo accresce, richiamando sotto le armi tutto il contingente dell'anno scorso, che, come ognuno si ricorderà, era più numeroso delle leve ordinarie. Dei rinforzi della marina francese si è già parlato in occasione della rassegna di Cherburg, e nulla addita che d'allora in poi siasi rallentata l'operosità della Francia in questo ramo dei pubblici armamenti. Anche l'Inghilterra è sempre intenta ad accrescere le difese delle sue coste, e di quando in quando i giornali accennano a qualche punto de' suoi lidi, destinato a ricevere nuove fortificazioni e nuovi armamenti.

Anche l'Austria si occupa di forti leve di uomini, e sebbene quella del presente anno sia stata diminuita di qualche poco in confronto di quelle degli ultimi anni precedenti, pure essa eccede la misura ordinaria e le proporzioni dell'esercito austriaco, calcolato sul piede di pace. Anche alla marina l'Austria ha dedicato una particolare attenzione, ed ora si annuncia che una sua squadriglia solcherà le acque del Mediterraneo. Quale sia lo scopo politico di questa dimostrazione pigmea in un mare ove giganteggiano le navi inglesi e francesi, è difficile immaginarsi, se non è quella di dare all'Europa lo spettacolo dell'imperizia marittima dei comandanti austriaci, come infatti dopo il 1848 di rado si è mostrata in qualche luogo la bandiera marittima austriaca, senza farsi compatire dai più esperti ed intelligenti marinai.

Il nerbo principale degli sforzi militari dell'Austria si trova nel regno Lombardo-Veneto, dove, non ostante tutte le smentite, è ormai positivo il rinforzo di truppe. Il numero varia secondo le diverse fonti onde vengono le indicazioni, ma il fatto non è più contrastato. Il comandante supremo delle forze militari austriache nella Lombardia e Venezia, conte Giulay, è ritornato da Vienna al suo posto con pieni poteri, anche con quelli di proclamare lo stato d'assedio, ove e quando lo richiedano le circostanze, e ha raccolto un consiglio di guerra a Venezia per deliberare del da farsi nelle imminenti minacciose congiunture.

Un altro punto ove si raccolgono in maggior numero le truppe austriache, è il confine della Servia. In questo paese, soggetto come la Valachia e la Moldavia alla soprasovranità della Porta, una rivoluzione rovesciò dal potere supremo il principe Alessandro Karageorgewitch per sostituirvi il vecchio principe Milosch Obrenowitch, che, rovesciato alla sua volta nel 1839, viveva da quell'epoca in poi a Vienna, ove godeva delle accumulate ricchezze, non senza gettare di quando in quando uno sguardo al perduto principato. Quale sia il vero significato della presente rivoluzione serbica, è difficile a determinare, dacchè i fatti ed i commenti che ci pervengono a questo proposito dai giornali austriaci, sono evidentemente insincere e contraddicenti. A Vienna si vorrebbe rappresentare il tutto come un intrigo russo, e il principe Milosch dicesi interamente devoto alla Russia; è però di fatto che egli dimorò, durante il suo esiglio, negli stati austriaci, godette la protezione dell'Austria, e intrigava non solo nella Servia, ma anche in Valacchia, ove possiede ragguardevoli beni, a favore della politica austriaca. Il vero intendimento del moto serviano, sembra essere quello di sottrarsi alla supremazia della Porta; e già nel 1839 i serviani scacciarono il principe Milosch e vi sostituirono il principe Alessandro con quel fine; ma quest'ultimo per raffermarsi in possesso del principato, mancò allo scopo e accettò non solo la supremazia della Porta, ma anche il protettorato russo. Il suo governo era però mal visto dall'Austria, perchè sotto di lui avevano favore e sviluppo nel popolo serviano le idee di indipendenza e nazionalità, le quali reagivano anche sulla parte della nazione serviana soggetta alla dominazione austriaca. Ora l'Austria fomenta essa stessa i disordini, e sembra volere far nascere il pretesto per un intervento; a questo fine accumula truppe sui confini, e biasima il movimento ne' suoi diari ufficiali, dopo averlo

segretamente istigato, somministratone i mezzi alla popolazione, e lasciato che il principe Milosch, stando sotto la protezione austriaca, vi provvedesse. Così è ancora nella memoria di tutti che l'Austria vietava l'esportazione delle armi nella Servia, ma lasciava che passassero clandestinamente quelle destinate ai rivoltosi, mentre sequestrava i convogli d'armi destinate per le truppe del principe. Gli eventi si compirono però nella Servia senza gravi perturbazioni, e l'assemblea popolare avendo concentrato in sè i poteri supremi, dichiarò decaduto il principe Alessandro, che non avendo più trovato seguaci pronti a difenderlo, dovette senza resistenza lasciarsi spogliare della suprema autorità. Egli si ritrasse nella fortezza turca di Belgrado; la Skupcina elesse un governo provvisorio, e una deputazione fu incaricata di richiamare il principe Milosch. Lascierà l'Austria penetrare ne' suoi stati questa deputazione rivoluzionaria, e permetterà essa al principe Milosch di partire? E qualora fosse superata questa difficoltà, quale sarà il contegno dell'Austria quando i serviani metteranno in campo le loro pretensione d'indipendenza dalla Porta? Egli è forse a questo punto che l'Austria, per sostenere apparentemente i diritti della Porta, vorrà intervenire; ma il suo vero intento sarebbe, a parere di alcuni, quello di prendere la rivincita per l'affare del Montenegro, dove la sua diplomazia ha dovuto soccombere. Il gabinetto di Vienna calcola senza dubbio che in aiuto della Servia non possono accorrere le fregate francesi e russe, come avvenne nel caso del Montenegro.

Anche nei principati di Valacchia e Moldavia le cose procedono a stento in mezzo agli intrighi dei caimacani, degli agenti dell'Austria e di quelli della Porta. I più cospicui abitanti hanno deliberato d'inviare una deputazione a Parigi per lagnarsi della continua violazione delle stipulazioni stabilite fra le grandi potenze. Ma è probabile che quella deputazione trovi le potenze europee impegnate in questioni ed apprensioni ben più ardue che non siano i minori gravami dei rumeni. Intanto la Prussia interpretando rettamente lo spirito del trattato di Parigi, ha abolito la giurisdizione delle starostie ossia degli incaricati dei consoli prussiani, esempio che l'Austria non è disposta ad imitare, essendo una simile giurisdizione eccezionale per il gabinetto austriaco un mezzo e pretesto di immischiarsi continuamente negli affari interni dei principati.

In mezzo a queste difficoltà suscitate nelle provincie vassalle della Porte, le ultime notizie da Costantinopoli formano un quadro desolante del disordine e dell'incapacità del governo turco. Finanze ed amministrazione sono soggette a continue peripezie e gettano il discredito sul governo che non può giungere ad uno stabile assesto de' suoi affari, e riceve dalle provincie annunzi continui di turbolenze e resistenze alla sua autorità.

Mentre si accumulano sull'Austria gli imbarazzi esterni, essa cerca di modificare con ogni mezzo le intenzioni della Russia a suo riguardo, e i suoi giornali danno voce alle sue speranze di riuscirvi, cosicchè annunziano perfino il ritiro del conte Buol, come ostacolo principale a quella riconciliazione. Ma per riconciliarsi bisogna che la disposizione esista da ambe le parti, e per quanto ardente ne sia il desiderio a Vienna, dubitiamo assai che la Russia nutra simili sentimenti.

Le complicazioni interne sono non meno gravi per il governo austriaco che le esterne. Il ministro delle finanze è tutto occupato a riparare gli errori del sistema monetario e dei provvedimenti presi per rendere solvibile la banca nazionale di Vienna. Ad ogni notificazione che si pubblica in proposito i giornali viennesi gridano che è giunta l'età d'oro delle finanze austriache; ma non pare che ne persuadano il pubblico che ad ogni istante trova nuove lagnanze, nuovi inconvenienti, ai quali nuove notificazioni devono recare rimedio. Ora fu decretato anche il concambio delle piccole cedole secondo il nuovo sistema monetario, ma non è detto che possano essere rimborsate in specie metalliche dalla banca; è però vero che per rassicurare il pubblico la *Gazzetta austriaca* dà un conto, secondo il quale la riserva metallica della banca di Vienna ascenderebbe a 180 milioni di fiorini, ma non lo crede lo stesso autore che fa piuttosto assegno nella buona disposizione della razza germanica a pigliare della carta per moneta sonante.

A migliorare le entrate dell'Austria si hanno pure in pronto aumenti di imposte, e le diverse commissioni elette dal governo, sotto il pretesto di esaminare i gravami e le ineguaglianze nelle imposte dirette, sono evidentemente destinate a somministrare un materiale, nel quale il ministro delle finanze possa scoprire qualche nuovo oggetto o ramo imponibile. Ma si dispera di riuscirvi, dacchè le imposte vigenti sono già così onerose che gli arretrati inesigibili ascendono a quest'ora a quasi cento milioni di franchi, e vi è compreso per una cifra proporzionata anche il Lombardo-Veneto che per l'addietro non aveva mai il minimo arretrato in materia d'imposte.

Le leghe austriache in Italia, non avendo potuto estendersi nel centro e al mezzodì, si limitano ora, come nel 1847 a Modena e Parma, due governi che riconoscono ormai la loro esistenza unicamente dalla presenza dell'Austria nella nostra penisola. Ma sebbene gli altri governi non abbiano presi positivi e scritti impegni col gabinetto di Vienna, pure adottano le precauzioni per gli avvenimenti che si preparano, come se fossero nel più intimo accordo cogli austriaci. In Toscana si aumentano le truppe mediante una leva di 3000 uomini, a Napoli sono 18,000 uomini che si richiedono in tutta fretta alle popolazioni per completare le forze di terra e di mare. Ciò dimostra abbastanza che tanto a Firenze come a Napoli si temono gli avvenimenti e che senza collegarsi positivamente coll'Austria, il granduca e il re di Napoli s'intesero fra di loro in comuni provvedimenti.

Da Roma ci viene una smentita ufficiale intorno alle scissure che i giornali riferirono esistere fra il governo papale e il governo imperiale di Francia, e si dichiarano mere invenzioni le discussioni avvenute fra i rappresentanti dei due governi. In questa smentita sono comprese naturalmente non solo le spiegazioni acerbe e pungenti scambiate fra il cardinale Antonelli e il generale Goyon, e le risposte evasive date dal duca di Gramont allo stesso cardinale sopra certe corrispondenze intercettate dalla polizia romana, ma anche i dissapori nati a Parigi fra il nunzio apostolico monsignor Sacconi e il gabinetto francese i quali sono già di antica data e provenienza. Ad autenticare tali notizie mancava ancora una smentita del *Giornale di Roma* e questa è ora venuta, forse non troppo volontaria e spontanea per parte del governo pontificio.

Non solo in Russia e in Italia, ma anche in Germania è attiva la diplomazia austriaca per acquistare, se non alleati, almeno benevolenza.

Perciò ha ceduto alla Prussia nella quistione di Rastatt, rimettendo l'affare a nuove negoziazioni tra i governi interessati di Vienna, Berlino e Baden, e la Prussia alla sua volta sta per nominare un ambasciatore alla corte di Vienna nella persona del conte Pourtalès. Sarà sincero e durevole questo buon accordo, assai più vantato dai fogli austriaci che dai prussiani? Intanto siamo informati che la Prussia rifiuta costantemente all'Austria la speciale guarentigia dei possedimenti italiani, richiesta da quest'ultima, il che fa supporre che qualunque sia l'accordo della Prussia coll'Austria sopra altre quistioni europee, queste potenze non si intendono certamente fra di loro sulle cose d'Italia.

La Prussia continua nell'interno, come anche nelle sue relazioni colla Germania, la politica liberale iniziata dal reggente, e in ciò havvi la linea sulla quale la Prussia o presto o tardi deve trovarsi in profonda ed irreparabile scissura coll'Austria. Un tentativo è stato fatto dalla corte che accompagna il re in Italia per riabilitare il ministro Manteuffel, e il partito retrogrado prussiano ha tosto concepito nuove speranze sulla supposta guarigione del re. Ma il ritorno del ministro Manteuffel è in Prussia tanto impossibile quanto quello di una politica reazionaria ed antinazionale.

La Francia, fra le preoccupazioni dell'alta politica, prosegue le sue riforme nell'amministrazione dell'Algeria, e il *Moniteur* reca quasi ogni giorno qualche nuovo atto del principe ministro a questo proposito. L'affare Montalembert ha avuto una definitiva soluzione, colla ripetizione dell'atto di grazia dopo che la sentenza del tribunale d'appello era passata in giudicato e che il conte di Montalembert ebbe il buon gusto di non ricorrere più oltre in cassazione. La grazia fu estesa questa volta anche all'editore del *Correspondant*, il quale per altro aveva già pagata la sua multa di mille franchi.

I fogli inglesi ci recano notizie di arresti in Irlanda per appartenenza a società segrete, la cui metà è l'emancipazione e indipendenza dell'Irlanda. Si crede però che tutto finirà senza serie conseguenze. Più gravi sono le notizie delle Indie, dove Tantia Topee ha avuto un successo inaspettato contro un debole corpo di truppe inglesi.

Il parlamento spagnuolo ha impiegati molti giorni alla discussione degli indirizzi in risposta al discorso della corona. Uno degli argomenti principali era la disamortizzazione ecclesiastica, che sembra dar luogo a litigi con Roma. Mentre molti deputati e senatori sostennero le sane dottrine di diritto pubblico che riconoscono il dominio supremo dello stato sui beni della chiesa, e dimostrarono essere questa già antichissima e non mai rinnegata pratica nella cattolica Spagna, non mancarono i partigiani dei concordati e degli abusi ecclesiastici.

La quistione è tuttora pendente, e perciò discorso della corona, indirizzi e ministri si tennero in molta riserva su questo argomento, e respinsero più positive espressioni proposte dal partito progressista come emendamento al progetto d'indirizzo; ma in massima i diritti dello stato non furono abbandonati. Ora la Spagna potrà, nell'accoglienza che si farà a Roma al suo nuovo ambasciatore, Rios Rosas, fare l'esperienza di ciò che si può attendere da negoziazioni colla santa sede sopra simili argomenti. Il Piemonte ha fatto più volte questa esperienza e ne ha cavato l'utile ed opportuna convinzione che in simili materie bisogna fare da sè.

Si avvicina da noi l'apertura delle camere, e la generale aspettativa è grande, non dubitandosi che le parole della corona contribuiranno a schiarire le nubi che ora pendono sull'orizzonte politico. Non meno che gl'italiani del regno subalpino, quelli delle altre parti della nostra penisola, nella loro presente agitazione, attendono da quell'atto più importante della nostra vita costituzionale, appoggio e conferma delle speranze per un miglior avvenire del loro paese.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri alle ore 2 1/2 pomeridiane gl'inviati straordinari ed i ministri plenipotenziari, ed i capi di missione del corpo diplomatico estero accreditati presso la nostra R. corte ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M. il re ad oggetto di porgere alla M. S. i loro omaggi ed auguri in occasione del nuovo anno.

Dopo le 4 S. M. il re con la real famiglia, accompagnato da numeroso seguito, si recava alla chiesa della Consolata per assistere al solenne *Te Deum* di rendimenti di grazie all'Altissimo.

Questa mattina vi è stato solenne ricevimento a corte. I ministri, gli EE. cavalieri della SS. Annunziata, gli EE. magistrati della corte di cassazione e della corte d'appello, il consiglio di stato, la corte dei conti, il municipio ed il corpo universitario di Torino hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. e di porgere alla M. S. l'omaggio dei loro augurii.

Alle 11 S. M. il re con S. A. R. il principe di Carignano si recava ad ascoltare nella chiesa metropolitana di S. Giovanni la messa solenne, accompagnato dai grandi dignitari dello stato, dall'ufficialità della milizia nazionale e della guarnigione.

Il sindaco di Torino. Il comm. Notta è stato riconfermato sindaco di Torino per un nuovo triennio.

Il sig. avv. Notta è senza dubbio uomo solerte, e speriamo che adoprerà l'attività sua a promuovere i molti miglioramenti di cui Torino abbisogna ed a sostenere le riforme francamente liberali, che si attendono dal nostro municipio.

Beneficenza. Il barone Franchetti, nella propizia circostanza del matrimonio di suo figlio colla damigella Rothschild di Vienna, volle che anche i poveri fossero partecipi della sua letizia, facendo distribuire a' consigli di beneficenza delle parrocchie di Torino dieci mila lire, comprendendovi pure il comitato dell'emigrazione italiana.

Popolazione di Torino. Nel mese di novembre si ebbero nascite 571, morti 460 (compresi 30 di non domiciliati a Torino) e 192 matrimoni.

Nacquero nell'ospizio della maternità 56, ne furono ritirati 14, morti 47, esposti vivi 65, esposti morti 21, totale esposti 86.

Il movimento de' primi undici mesi del 1858 è il seguente:

Nati 6075, morti 6939 (compresi i non domiciliati a Torino), matrimoni 1680.

Arrivo di principi. Intorno all'arrivo del granduca Costantino, leggesi nella *Gazzetta di Genova*.

« *Genova*, 31 *dicembre*. Ieri verso le ore 4 pom. giungeva in questo porto, proveniente da Nizza, S. A. I. il granduca Costantino colla di lui consorte, imbarcati sulla fregata russa *Gromboi* cui facevascorta il vascello *Retrizan*. Arrivava pure sul R. piroscafo il *Mozambano* S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

« L'intendente generale e il comandante generale della divisione si trovavano al R. palazzo per ricevervi gli augusti ospiti. Essendosi fermati a bordo, si recarono a complirli il principe di Carignano, l'ammiraglio, il generale d'Angrogna e il ministro della real casa che furono trattenuti a pranzo dal granduca Costantino. Questa mattina egli esce a visitare le cose più interessanti della città e quindi si recherà nel R. palazzo, avendo accettata la colezione che in nome di S. M. gli fu offerta. »

Polizia edilizia. Abbiamo già udite non poche lagnanze per la strettezza della via che dal centro della città conduce al santuario della Consolata, essendo la via quasi preclusa alle carrozze.

Gli abbellimenti esterni della nuova piazzetta e della nuova facciata non rifulgono, finchè il Santuario rimane quasi chiuso e nascosto, nè si può giungervi che pel vicolo di Settentrione, che bisognebbe allargare.

Gli Oblati ci avevano pensato fino dal 1846, trattando perchè sia abbattuta la porzione sporgente del convento in un colla cinta che chiuda il cortile in rettilineo colla manica esistente del refettorio. La spesa era tenue e compensata così dal valore de' materiali come dal prezzo del terreno che si cedeva alla città.

Ma gli Oblati avevano pretensioni nientemeno che 18 mila lire! Non sarebbe possibile di ottenere ora ciò a cui non si riuscì nel 1846?

Intanto sarebbe necessario che il municipio provvedesse con qualche sollecitudine al lastricato delle vie. Nel bilancio di quest'anno erano assegnate 50 mila lire, ridotte a 30 mila. Lodiamo e loderemo sempre i municipi che sono economi nello spendere, e que' che largheggiano in ispese inutili assumono sopra di sè una grande responsabilità; ma non è spesa inutile il lastricato. Molte vie di Torino farebbero quasi credere che si passeggia per una remota e dimenticata città di provincia.

Non si pretende che si faccia tutto ad un tratto; il municipio non potrebbe, senza aggravare i contribuenti, ma si faccia a poco a poco per modo che fra qualche anno tutte le vie siano lastricate.

Anche il selciato abbisogna di qualche cura. Vi hanno vie, nelle quali furono messi i tubi per l'acqua potabile, il cui selciato non potrebbe essere peggiore; e in luoghi anche frequentatissimi, vi sono mucchi di terra che ingombrano il passaggio da quasi un mese, dipendenti, a quanto pare, da opere relative alla stessa acqua potabile.

Visite governative. Ci scrivono da Cortemilia, 30 dicembre:

« Una visita inopinata dell'egregio nostro intendente accompagnato dal nuovo ingegnere, che il regio governo destinò a questa provincia, ridonò nel giorno 20 cadente mese il conforto della speranza a queste abbattute popolazioni che già da oltre un anno attendono con ansietà qualche provvedimento di ristauro alla interrotta strada provinciale tra Alba e Savona.

« Ei furono (e chi nol sarebbe?) evidentemente commossi all'aspetto della memoranda catastrofe che in ottobre 1857 ruppe ad un tratto i tre grandi ponti di detta strada che attraversano le vallate del Belbo, della Bormida, e dell'Uzzone.

« Le loro considerazioni dovettero fermarsi in particolar modo sulla evidenza del pericolo che presenta il passaggio del guado nell'alveo irregolare e sassoso della Bormida, passaggio disastroso per ogni maniera di veicoli in circostanze normali, impossibile ad ogni minima crescenza delle acque di quel torrente, eppure il più importante e il più percorso per la necessità delle comunicazioni nel recinto di Cortemiglia bipartito dal fiume.

« Ella è cosa di fatto dimostrata dalla esperienza che questa interruzione di comunicazioni ha resa pressochè deserta ed inutile ai traffichi una strada che costò più di un milione alla provincia d'Alba, e la cui manutenzione pesa per una non tenue somma sul bilancio della divisione. Danaro sprecato finchè non si abbia il coraggio di dare un taglio nella radice del male.

« Colpiti da questo stato di cose, i lodati rappresentanti del R. governo promisero tutta l'efficacia del loro concorso ad accelerare la ripristinazione degl'indispensabili ponti.

« Fu pure scopo all'attenzione dell'intendente l'ammirabile posizione, salubrità e struttura del locale dal municipio destinato l'anno scorso ad uso di collegio-convitto, e che può contenere cento convittori.

« La floridezza e l'ilarità dei giovani in esso educati, mentre tornano ad elogio del direttore e corpo insegnante a cui sono affidati, rendono certa testimonianza della salubrità dell'aere, e delle altre condizioni locali che lasciano presagire un ben prospero avviamento del nascente istituto. »

Decesso. — I giornali annunziano la morte d'una cantante che fu celebre per diverse ragioni M.lla Sabina Heinefeter, che non trovando abbastanza armonico il suo nome, lo cambiò con quello di Kstinka, aveva cominciato la sua carriera, come la Rachel, elemosinando e can-

tando nei caffè e nei casini sulle rive del Reno. Essa era bella e fu raccolta da Spohr, celebre compositore che le diede delle lezioni e la fece accogliere nel teatro di Cassel. Andò a Parigi dove esordì a lato della Sontag e della Malibran, venne in Italia ove cantò con molto successo, ritornò a Parigi dove creò la parte di Valentina negli Ugonotti. Di là passò a Bruxelles dove accadde il dramma che la rese disgraziatamente ancor più celebre.

Essa era molto corteggiata contemporaneamente dai signori Sirey e Caumartin, due giovani avvocati del foro di Parigi che entrambi si credettero autorizzati a seguirla a Bruxelles. Caumartin si presentò nel salone di M lla Katinka nel momento in cui vi si trovava il sig. Sirey: questi insultò il sopravveniente e lo attaccò così furiosamente che l'altro dovette mettersi in guardia con un coltello, ed uccise il signor Sirey.

Questa funebre tragedia ebbe luogo sotto gli occhi della Heinefeter che invano colle sue grida cercò d'interporsi fra due contendenti. Il giurì brabantese dichiarò innocente il sig. Caumartin.

Da quel giorno la stella della signora Heinefeter impallidì; essa non ricomparve più sul teatro si ritirò in una villeggiatura presso Baden dove visse ritirata assolutamente, ma a quanto dicesi perseguitata mai sempre dalla scena terribile di cui era stata testimone a Bruxelles.

Un gentile pensiero. Quando mons. Martial, dice il *Périgord*, recentemente nominato a vescovo di S. Brieuc, fu informato che lo si designava a questo posto, dapprima rifiutò; ma, insistendo l'imperatore, il sacerdote disse: « Ebbene, sire, io accetterò, ma lasciatemi mettere una condizione: cioè, che quando andrò ad installarmi nel mio palazzo episcopale, io non sia addolorato dal pensiero che intorno a me vi sono famiglie, i cui capi ne sono lontani. Concedetemi dunque il ritorno alle loro case degli esiliati che appartengono alla diocesi, cui io andrò a governare. » L'imperatore acconsentì, e quindici esiliati ebbero facoltà di ritornare in Francia.

Un equivoco. Un campagnuolo, dice il *Glasgow Mail*, attirato dall'annunzio che sta sull'ingresso del nostro *Athenaeum* — I forestieri un penny per ogni seduta — si fermò e pagò la moneta. Evidentemente egli non era conscio per nulla della natura di questa istituzione istruttiva, giacchè, invece di sedersi e mettersi a leggere libri e giornali, egli prese a guardare attorno, quindi, con evidente impazienza, chiese quando sarebbe incominciata la rappresentazione. Essendogli risposto che non v'era punto rappresentazione, il suo volto si compose ad un'ineffabile sorpresa, e, con una voce che tradiva il sentimento d'essere stato gabbato, disse: « Tutto questo che mi si dà pel mio danaro? »

Processi di stampa. M. Hallaux, editore del *Crocodile* di Bruxelles, che qualche tempo fa era stato condannato in contumacia per aver pubblicati articoli insultanti all'imperatore dei francesi, comparve lunedì scorso innanzi alla corte d'assisie per essere esaminato, e venne condannato a 6 mesi di prigionia ed a 300 franchi di multa.

Avanzi di un reggimento. Il 32° reggimento, dice il *Bombay Times*, che si acquistò tanta gloria a Luknow, è ora forte di soli 215 uomini, essendo 457 morti da maggio 1857 in poi. Di questi, 235 furono uccisi in battaglia. Il reggimento sta per essere mandato in Inghilterra.

Una catastrofe. Il giorno di Natale, i direttori del teatro *Victoria*, a Londra, studiaronsi di aumentare l'attrattiva del loro spettacolo, e ne diedero una anche di giorno, pigliandosi precauzioni perchè gli uscenti dalla rappresentazione diurna non s'incontrassero con gli accorrenti alla serale. Ma le precauzioni furono vane. Quella prima rappresentazione era già al suo fine e già cominciava a farsi vedere il pubblico della sera. Una massa compatta di persone, principalmente giovani e donne, occupava le gallerie del teatro. Erano circa le cinque e mezzo, quando si venne a sentire un forte odor di gas. Era evidente che s'era rotto qualche tubo della scala. Allora uno spaventoso grido sorse di *fuoco! fuoco! in teatro c'è il fuoco!* e ne seguì una scena d'orrore, che sfida, può veramente dirsi, ogni descrizione. La massa di gente, che si trovava nella parte superiore della scala in cui aveva avuto luogo l'esplosione, nella sua grande ansietà di sfuggir il pericolo, si precipitò sopra la folla che saliva e che, ignara di ciò che era avvenuto, voleva pur sempre salire. Il risultato fu che più di un centinaio di persone vennero prese e strette e peste fra le due correnti ascendente e discendente. I lamenti, le grida, i gemiti soffocati, quando la folla pigliava ad ondeggiare od urtava contro la balaustrata o preponderava da qualche parte erano cosa orribile, dicono testimonii oculari. Alcuni dalla sommità della scala si gettavano disperatamente sopra quelli che stavano sotto e, non potendo più rimettersi sulle loro gambe, erano calpestati dalla folla; altri si gettavan giù dalla sbarra e pochi di questi scamparono illesi; mentre altri, in quello strettoio, caduti in una specie d'insensibilità, erano soffocati. Questa terribile scena durò un quarto d'ora e la parte inferiore della scala non fu lasciata libera che quando la gente che entrava fu fatta conscia dell'accidente. Essa allora si gettò fuori dal teatro gridando *al fuoco!* L'allarme fu portato alla stazione dei pompieri di Waterloo-read; ma il loro servizio non fu nemmeno necessario. Venne poi la dolorosa scena del portarsi fuori i corpi morti e quelli di chi era fatto insensibile: e questi ultimi furono posti in carrozze e mandati agli ospedali. Non meno di 15 persone erano morte e 20 o 30 gravemente offese. In quasi tutti i casi di morte, questa avvenne per congestione cerebrale. Benchè questa spaventosa scena avesse luogo sulla scala stessa della galleria, pare che la gran massa della gente che era in teatro non se ne sia accorta: come pur nemmeno le persone addette al teatro. Del resto la catastrofe non interruppe lo spettacolo, che tirò innanzi non appena cessò quella confusione.

Scacchi. La sfida fra Mr. Morphy e M. Anderseen finì con sette partite di vincita il primo e solo due il secondo. Nel dare, dice il *Galignani's*, un'occhiata retrospettiva ai particolari di questa grande prova di abilità al più nobile giuoco, in cui si possa aspirar di distinguersi, è impossibile non fermarsi con soddisfazione sulla maniera franca e leale, in cui amendue i giuocatori cominciarono, continuarono e terminarono la loro sfida. Essi andarono virtualmente d'accordo che avrebbero giuocato secondo le regole ordinarie del giuoco, fino a che uno dei contendenti fosse vincitore di sette partite, e, dopo cinque minuti di conversazione si sedettero e giuocarono una partita dopo l'altra e un giorno dopo l'altro finchè la prova fu portata a termine. Così solevano pur fare le loro brillanti sfide Labourdonnais e Macdonnall, e così dovrebbero esser condotte tutte le lotte a questo nobil giuoco degli scacchi. Che diverso sistema prevalesse in questi ultimi anni ci rincresce dover dire che venne d'Inghilterra. Per la sfida fra Staunton e St-Amant, vi furono trattative preliminari che avrebbero bastato a regolare il governo di una provincia, e quando alla fine si pigliò a giuocare, due padrini assistevano le parti, come se si fosse trattato di una lotta con alto premio. È a sperarsi che in avvenire la sfida di Morphy ed Anderseen servirà come di precedente e che i più abili giuocatori vorranno entrare in partite di sfida, senza quell'abbondanza di condizioni umilianti quanto superflue. In conclusione, dobbiam dire che Anderseen torna fra alcuni giorni a' suoi doveri di professore di matematica a Breslau, portando con sè la stima di tutti i dilettanti parigini, tanto per la sua abilità nel giuoco, quanto per la lealtà de' suoi modi nella sua breve visita.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un elegante volume di 349 pagine, contenente *Versi di un italiano*, pubblicati da Carlo Zeoli, di cui parleremo a dilungo in appendice.

— Si è pubblicata dalla tipografia degli eredi Botta una elegante *Strenna poetica* del 1859 col titolo: *Sul Po.* Essa contiene di molte belle poesie de' nostri meglio valenti poeti e di alcuni giovani scrittori che porgono di sè splendide speranze. Brioso, facile e dilettevole si è il prologo in versi martelliani di Guglielmo Stefani.

— Dalla tipografia Fory e Dalmazzo si è pubblicato il discorso del cav. Ercole Luigi Scolari, professore di storia e geografia, per la inaugurazione dell'anno scolastico 1858-59 in Acqui. Esso ha per titolo: *Mente, cuore e coscienza, o l'educazione intellettuale, morale e religiosa*, ed è meritevole di lode per la nobiltà dello scopo cui mira.

Prossime pubblicazioni. — Il conte Alessandro Bianco di St-Jorioz, autore delle *Storie della caserma*, stabilitosi a Parigi per meglio attendere a' suoi studii storici, ha condotto a termine e pubblicherà fra breve due importantissimi lavori, di cui l'uno ha per titolo: *Lettres historiques, critiques et anècdotiques sur la cour, l'armée, la politique, les hommes et les salons de Turin* 1848-1858, 2 volumi in-8°. L'altro s'intitola: *Tablettes d'un officier de cavalerie sur les guerres et la politique du Piémont en 1848, 1849.* Nello stesso tempo l'egregio autore sta attendendo alla *Storia militare del Piemonte dal 1000 sino al congresso di Parigi.*

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Modena 30 dicembre:

« Il duca parte fra poche ore di qui, chiamato a Vienna per un contrattempo avvenuto.

« Passano continuamente di qui soldati austriaci che vanno a Bologna, invece di prendere la via di Ferrara com'erano soliti.

« Gli animi sono assai eccitati, e si richiede molta prudenza ed autorità a frenarli. »

E da Parma, 30 dicembre:

« Si è sparsa voce che sia stata conchiusa un'alleanza coll'Austria, per la quale questa potenza viene autorizzata ad occupare altri punti del ducato oltre Piacenza. Dicevasi pure che il ministro Lombardini dovesse dare le sue dimissioni, ma sinora ciò non è avvenuto.

« Il capo delle truppe di Parma è andato a Verona, ove credesi si tenga un congresso militare a cui furono invitati a farsi rappresentare i governi alleati dell'Austria. »

— Scrivesi al *Morning Post*:

« Ho ricevuto una lettera da Vienna, la quale dice che l'imperatore radunò il consiglio dei ministri, per esaminare le proposte mandate dall'arciduca Massimiliano circa la riforma della legge sulla leva. S. A. I. indica evidenti abusi. Una seconda quistione sono le difficoltà finanziarie provenienti dal nuovo sistema monetario. L'arciduca ha buone intenzioni, ma si trova di contro a due difficoltà: 1. Nulla potrà mai riconciliar i lombardi col dominio austriaco; 2. L'imperatore ed il gabinetto non vogliono far cessare il sistema militare a Milano e Venezia, perchè temono che l'arciduca s'inganni nelle sue idee di riconciliarsi gl'italiani. »

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*:

« Le voci sparse sulle trattative o sui colloquii avvenuti in occasione della presenza del granduca Costantino fra questo e l'imperatore sembrano essere di natura inquietante. Almeno ciò si potrebbe dedurre da una notizia della *Patrie*, che cerca indirettamente di smentire quelle voci. Essa osserva non esser d'uopo di temere che venga con ciò sturbata l'alleanza anglo-francese. La visita del principe russo (dice la *Patrie*) non ha alcun significato ostile, e non è atta a destare la diffidenza di coloro i quali credono che l'avvenire non sarà la guerra, ma il progresso e la saggia libertà. »

— Da Berlino, 30 dic., si annunzia essere stata risoluta la nomina del conte Pourtalès ad ambasciatore di Prussia alla corte di Vienna.

— Nell'ultima seduta della dieta germanica, gli inviati di Austria e Prussia dichiararono che essi provvisoriamente ritiravano la loro proposta relativa alla guarnigione di Rastadt, per aspettare il risultato dei negoziati diretti colla Prussia. Ciò è considerato come una vittoria per quest'ultima potenza.

— Secondo un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, 29 dicembre, tutti i sintomi che presentavano qualche gravità nello stato dell'imperatrice madre, sono scomparsi, ed il pieno ristabilimento di S. M. è ora considerato come certo.

Abbiamo da Atene 25 corr. che il sig. Gladstone vi arrivò il 17 corr. La sua presenza attirò in particolar modo l'attenzione del pubblico ellenico. Gli ionii residenti in Atene presentarono al sig. Gladstone un indirizzo e furono da lui accolti affabilmente. Anche altri greci che gli furono presentati rimasero molto soddisfatti, avendo da lui udite parole molto favorevoli alla nazione ellenica. Il sig. Gladstone assistette alle sedute della camera dei deputati e del senato. Ora egli ha lasciato Atene, come desumiamo dal seguente passo d'una nostra lettera di Corfù 27 dicembre:

« Il 25 corrente arrivò qui di ritorno dalla sua escursione nelle Isole Ionie ed in Atene il sig. Gladstone, commissario straordinario britannico, a bordo del r. piroscafo inglese, *Terrible*. Egli scese non già nel palazzo governativo, ma in apposito grande appartamento ammobigliato, da lui preso a pigione per 35 lire sterline al mese. Si crede ch'ei rimarrà qui due o tre mesi. »

Scrivono pure da Corfù 27 corr., che quanto prima verrà convocato il parlamento ionio.

— Secondo una comunicazione privata da Belgrado riportata dai fogli di Vienna in data del 28 corrente (ore 10 di sera), è già eletta la deputazione che deve recarsi dal principe Milosch. Fu deciso il ritorno degli esigliati di Rustciuk, come pure d'altri emigrati politici. La prefettura prese alcune disposizioni contro i perturbatori della quiete.

La *Temesvarer Zeitung* ci reca i particolari intorno ai fatti della Serbia conosciuti per la maggior parte in via telegrafica. Li diamo in estratto:

« Il vicepresidente Stevan, al quale era stato affidato il potere esecutivo, si recò il 22 dicembre con una deputazione dell'assemblea nazionale dinanzi alla caserma della milizia per indurla alla defezione per essere stato destituito il principe Alessandro. Non avendo quindi il militare alcun capo supremo, dover dipendere sino ad ordini ulteriori dalla Skupcina, la quale rappresenta al momento il potere del governo. La deputazione composta di 40 50 membri si portò quindi al senato per comunicargli le proprie intenzioni e si portò immediatamente dopo dal principe invitandolo a deporre il governo. Il principe Karagiorgevich rifiutò da principio risolutamente l'invito della deputazione, però posto alle strette da questa, ei si decise a domandare tempo da riflettere pria di dar una risposta definitiva. Fu in quest'occasione che il principe dichiarò alla deputazione che in caso si risolvesse di abdicare egli non lo farebbe che a favore del principe Milosch Obrenovich. E dopo ciò il principe Alessandro si portò nella fortezza turca.

Stando ad una comunicazione della *Gazzetta di Temesvar* in data del 24 dicembre, un distaccamento militare uscito dalla caserma per recarsi dal principe Alessandro trovò opposizione nelle masse riunite ed il condottiero fu maltrattato [illegible] nella caserma in seguito a voci che gridavano di non usar violenza contro i proprii concittadini. Durante quegli avvenimenti furono chiuse le botteghe e qua e là si tentarono di costruire barricate in mezzo alle grida di viva Milosch! Viva Alessandro! Un uffiziale al quale era stata affidata la custodia dei prigionieri politici di Kragujevacz, venne gravemente ferito »

I carteggi dell'*Oss. triestino* ed i giornali di Costantinopoli vanno sino al 25. Anche questa volta vi troviamo alcuni cangiamenti nelle regioni governative ottomane. Per decreto imperiale del 20, Ethem bascià, Mahmud bascià ed Il-Hami bascià furon nominati membri del consiglio supremo di giustizia. — Con altro decreto della stessa data, Hadgi Kiamil bascià, già governatore generale di Aleppo, fu nominato governatore generale di Smirne.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*:

« In seguito a molte lagnanze pervenute da Jassy contro la caimacania, si tratterebbe di prolungare di circa 20 giorni gl'intervalli prescritti dalla convenzione del 19 agosto per le elezioni nei principati. Tal provvedimento avrebbe per iscopo che le elezioni non si facessero per sorpresa, com'è a temersi, segnatamente per la Moldavia. Per tal modo si vuol prender tempo allo scopo di far modificar, occorrendo, le istruzioni date dai caimacani per l'applicazione della legge elettorale.

« Si ha intenzione di abbruciar quanto prima pubblicamente a Costantinopoli, nel ministero di finanze, una rilevante somma di *caimè*, ritirati dalla circolazione in seguito ai primi incassi del prestito. — Mehemed Gemil bey, ambasciatore ottomano a Parigi, doveva imbarcarsi a Costantinopoli per la Francia il 29. »

— Scrivono da Teheran 1° dicembre:

« È qui giunta la missione militare francese, sotto il comando del capo-squadrone Brognart, e con lei il sig. Tolozan, primo medico dello sciah, come pure il sig. Fochetti, professore di chimica. Parlavasi nuovamente della destituzione del generale francese Bulher, ma si conosce ora che, grazie all'appoggio dell'inviato francese, ei fu reintegrato nel suo ufficio. Il sig. Henry, inviato belgico, conchiuse un contratto col governo persiano per la somministrazione di 20,000 fucili del Belgio. Fu organata una nuova amministrazione per l'Adgerbigian. Essa componesi di un governatore generale: il principe Behram Mirza, zio dello sciah; del generalissimo Aziz Khan per il dicastero della guerra; di Mirza Kasem per le finanze e di Mirza Khan, il quale fu impiegato presso la legazione di Francia all'epoca del conte di Sartiges, per gli affari esteri. — Ali Khan, capo del principato di Sistan, fu assassinato dal popolo. Egli era sposato ad una principessa della famiglia reale. Essa ricevette una ferita mentre cercava di difendere il marito. Il generale di brigata cavaliere Giovanni David Khan fu nominato inviato speciale persiano presso la corte di Vienna. Ei fa i suoi preparativi di partenza. Il generale di brigata Hussein Ali Khan è destinato alle funzioni di ministro residente in Parigi e Londra. »

G. Romualdo, Gerente.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE

[illegible]

ossia

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

GAZZETTA DEI GIURISTI

ANNO SESTO — 1859.

Questa Gazzetta si divide in due serie: *Civile* e *Criminale*.

La *Serie Civile* contiene la Raccolta delle sentenze dei tribunali provinciali, di commercio, delle corti d'appello, camera dei conti, e tutte le *Massime* della corte di cassazione, pubblicate prima di qualsiasi altra collezione, forma un annuo volume di pagine 832 a due colonne.

La *Serie Criminale* contiene i dibattimenti criminali, una cronaca di cose giudiziarie, ecc., forma un volume di pag. 416 oltre ai supplementi.

PREZZO DI ABBUONAMENTO

	Torino Anno	Torino Sem.	Provincia (franco) Anno	Provincia (franco) Sem.
Alla Serie civile e criminale	L. 24	L. 13	L. 27	L. 14 50
Alla sola Serie civile	» 20	» 11	» 22	» 12
Alla sola Serie criminale	» 8	» 5	» 10	» 7 50

GIORNALE D'OFTALMOLOGIA

ITALIANO (Stati Sardi)

ANNO SECONDO — 1859.

Questo giornale, fondato e diretto dal dottore coll. cav. Giambattista Borelli, che fu salutato con tanto plauso in tutta la penisola siccome la prima produzione italiana periodica che si occupa esclusivamente d'Oftalmologia, entra nel suo secondo anno. Furono nel primo anno pubblicate memorie dei più celebri oculisti di tutte le provincie d'Italia. Dà un sunto di tutto quanto si pubblica anche all'estero sull'Oftalmologia.

Prezzo d'abbuonamento: — Per tutto lo Stato, franco: Anno L. 10 — Sei mesi L. 6. = Estero: Anno L. 12 — Sei mesi L. 7.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA *(STATI SARDI)*

ANNO DECIMO — 1859.

Questa Gazzetta è diretta dal dott. coll. cav. Giambattista Borelli. È in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori e clinici della penisola, i quali con memorie originali, sunti, riviste ed appendici concorrono alla collaborazione.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: — Per tutto lo Stato, franco: Un anno L. 10. — Semestre L. 5 50. — Estero: Anno L. 14. = Abbuonamento riunito della *Gazzetta Medica* e *Giornale d'Oftalmologia* annuo lire 16. = Abbuonamento riunito ai tre giornali *Gazzetta Medica Italiana, Giornale d'Oftalmologia e Giornale della Regia Accademia Medico-Chirurgica*, L. 30. — Per le Associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipogr. Nazionale, via del Fieno, n. 8.

IL MONDO LETTERARIO

NEL 1859

(**Anno II.** Tip. Botta. *Prezzo per Torino L. 24; in provincia L. 26; fuori, in proporzione delle tasse postali.*)

Il ***Mondo Letterario*** continua a vivere anche nel 1859. In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo compito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro, per la qualità della carta e dei caratteri; qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel ***Mondo Letterario*** non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'Italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno: gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *réclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti a cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

Per la Direzione GUGLIELMO STEFANI.

IL TECNICO

PERIODICO MENSILE

PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE
alle Arti, all'Industria,
all'Agricoltura ed all'Economia domestica

Contiene *Memorie originali, Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall'ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d'associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell'ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d'ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l'uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;

» » 12 per gli altri Stati d'Italia;

» » 14 per l'estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d'Italia, presso i librai corrispondenti dell'Unione Tipografico-Editrice.

L'associazione è annua e si paga anticipatamente.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l'***ELECINA*** del Dottore **LA MARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

LUSTROLINA rigeneratrice al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50**. — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR
1000 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di mestrui i più cronici. Fr. 4 il flacon, sufficiente per la cura.

Balsamo Virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via d'Angennes, N. 30, 1° piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Franc. di Paola. Genova, farmacia Bruzza. Vari att[illegible] ne provano l'efficacia.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

MURE FRATELLI
Ciamberì *(Savoia)*

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois doré et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI
Rue Lamartine, 35

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta inter. fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**.

Antifebbruso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Rava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 1 gennaio 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1851 5 0/0	1 giugno	—	— — —	91 75	— —
FONDI PRIVATI					
[illegible] Cassa comm. e ind. [illegible]		1[illegible] 50	16[illegible] 31 genn	— —	1[illegible]4 31 genn
» Prima Em.		—	— —	— —	
Ferrovia di Cuneo 1 ott.			— —	3[illegible]	

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	2[illegible]6	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 [illegible]	[illegible] »
Milano		
Parigi	99 90	99 [illegible]
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	

Corso delle monete

oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	[illegible] »	[illegible] 02
» di Savoia	28 [illegible]	[illegible]
» di Genova	79 [illegible]	7[illegible] [illegible]
Sovrana nuova	[illegible] »	35 [illegible]
» vecchia	34 [illegible]	34 70
Argento		
Perdita per [illegible] 0/0	[illegible]	[illegible]

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale* L'Opinione *a Torino*.**

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto**.

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30. ed oltre.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

È pubblicata [illegible] Prezzo L. 2

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.